

Imbarazzato discorso televisivo del presidente americano

Sul caso Watergate Nixon non dice nulla di nuovo

Fredde reazioni negli ambienti democratici e sulla stampa: «Nixon non ha cancellato lo scandalo»

WASHINGTON, 16. Nel corso di un imbarazzato intervento alla radio e alla televisione, il presidente Nixon ha dichiarato questa notte di non aver niente a che fare col caso Watergate, ha rifiutato di consegnare i famosi nastri con le registrazioni ed ha rivolto agli americani un patetico appello affinché si liberino «da questa ossessione» e lo aiutino «ad andare avanti per affrontare le questioni più urgenti».

Avendo accuratamente evitato di rispondere alle molte accuse sollevate durante le riunioni della Commissione senatoriale e avendo dovuto ammettere che lo scandalo aveva scosso la fiducia del popolo americano nella sua presidenza, Nixon non ha convinto nessuno della sua innocenza: in effetti, se mol-

te figure di rilievo nell'inchiesta sul caso Watergate si sono rifiutate di commentare il discorso presidenziale, la stampa, gli ambienti democratici e perfino certi elementi repubblicani hanno fatto sapere la loro delusione sulla «debole rappresentazione» fornita da Nixon che non ha tolto né aggiunto nulla a quanto già si sapeva sullo scandalo e sulla parte da lui avuta in esso.

Rompente tre mesi di silenzio nel momento in cui un nuovo sondaggio Gallup dava la sua popolarità al livello più basso mai registrato da un presidente degli Stati Uniti, Nixon ha cominciato accusando alcuni suoi dipendenti di averlo fuorviato facendogli credere che nessun membro della Casa Bianca era coinvolto nello scandalo ed ha sostenuto di non aver avuto conoscenza della vera portata dello scandalo fino al 21 marzo scorso quando ricevette informazioni precise dal suo consigliere John Dean, poi destituito.

A questo punto, con il clima e la consumata abitudine che gli è passato gli permise di cavarsela da un altro scandalo, Nixon ha detto: «Non permetteremo che ciò che è stato fatto da qualcuno per eccesso di zelo a Watergate macchi la reputazione di milioni di americani che hanno lottato per i candidati di loro scelta nel 1972».

Avendo toccato così le corde sensibili del proprio elettorato Nixon ha ripetuto che non consegnerà i nastri contenuti nelle registrazioni delle conversazioni alla Casa Bianca. Farlo, egli ha sostenuto, significherebbe pregiudicare il carattere confidenziale delle conversazioni presidenziali e «stabilire un precedente che colpirebbe tutti i futuri presidenti». Difendendo queste registrazioni in nome della sicurezza nazionale, Nixon ha dovuto ammettere che «in alcuni casi, per un eccesso di zelo, ci si era spinti troppo avanti interferendo nella sfera delle libertà individuali».

Nixon ha quindi ripetuto la sua dichiarazione del 22 maggio scorso e cioè di non essere stato al corrente del tentativo di spionaggio politico a Watergate né dei successivi tentativi di soffocare lo scandalo.

Sistemato così lo scandalo senza averne mai parlato, Nixon ha passato alla Commissione senatoriale, Nixon è passato alla parte conclusiva e melodrammatica del suo discorso chiedendo che si stabilisca una commissione di inchiesta per accertare se e come la presidenza di Nixon ha interferito con le libertà individuali. «Non dobbiamo restare così impantanati a Watergate. Non possiamo consentire che una ossessione del passato ci impedisca di guardare verso il futuro».

E qui, come si dice, ha tirato la botte: «E' venuto il momento di affidare Watergate alla magistratura e alla giustizia. E' ora che spetta di dare una risposta alle questioni di correttezza o di innocenza. E' venuto il tempo per noi di affrontare, diffuso oggi dall'agenzia di stampa, i problemi della nostra nazione».

A proposito di questa esigenza, con la quale Nixon cerca di chiudere l'inchiesta senatoriale e sbarazzarsi del problema di Watergate, il senatore democratico Joseph Montoya ha subito dichiarato: «Il discorso di Nixon mi ha deluso. Ciò che è grave è che il suo tentativo di porre fine alle sedute della commissione rappresenta una violazione del principio della separazione dei poteri. La commissione non ha il compito di dare una risposta alle questioni di correttezza o di innocenza. E' venuto il tempo per noi di affrontare, diffuso oggi dall'agenzia di stampa, i problemi della nostra nazione».

Ma — si fa notare — non era convenuto che la politica agricola della CEE non era negoziabile? Il ministro tedesco ha anche affermato che i negoziati commerciali e monetari debbono essere condotti parallelamente alla Francia, come si sa, che non ha mai accettato la politica agricola comune non sarà più quella che è stata, è evidente. E la Francia — scrive — non sarà più il paese che ne trarrà il maggiore vantaggio come è avvenuto fino ad ora. Bisogna dunque preparare gli animi. E' in questa ottica che si deve osservare lo sforzo di Chirac nel sostenere i punti di vista dei sindacati degli agricoltori. E poi, un giorno — conclude il giornale — ci sarà forse un rimpasto ministeriale, e Chirac non sarebbe scontento di uscire dal vespaio nel quale si trova attualmente».

Per l'Europa Verde

Parigi attacca Bonn

PARIGI, 16. Le irritate dichiarazioni del ministro dell'Agricoltura francese Jacques Chirac — il quale come è noto ha scritto nei giorni scorsi la commissione di Bruxelles, l'atteggiamento della RPT («Bonn si allontana dall'Europa») e britannico («Londra fa gli interessi dei suoi industriali») — erano soltanto l'amaro sfo-

gato di un uomo il quale aveva compreso che il mese prossimo si aprirà il negoziato sulla riforma dell'Europa agricola di cui la Francia (che oggi trae dall'Europa verde) i maggiori benefici, è destinata a fare inevitabilmente le spese. Questo il tono nei commenti degli osservatori francesi, dopo aver discusso le dichiarazioni di Bonn e di Londra, e dopo che il ministro federale dell'economia, Hans Friedrichs, ha leg-

gere gli editoriali dei quotidiani politici parigini — dal «Figaro» alla «Croix», da «Combat» al «Monde» — si sente evidente il «disappunto» dei francesi. L'irritante realtà odierna — scrive «Combat» — è che la Francia, la quale a partire dalla conferenza dell'Aja non aveva cessato di operare per la costituzione di un'area di libero scambio tra l'Europa britannica per farne un contropeso all'influenza tedesca, vede uniti contro di essa gli altri due grandi della comunità.

Jacques Chirac aveva in particolare dichiarato di essere preoccupato per l'atteggiamento del governo di Bonn. «Ho l'impressione — aveva detto — che si stia allontanando dall'Europa». Nella conferenza stampa che ha tenuto ieri a Bonn, il ministro dell'economia tedesco-federale Hans Friedrichs, ha risposto ai più qualificati commentatori parigini, riconoscendo che la strada sulla quale la Germania si è incamminata «non è la stessa e non per niente parallela di quella della Francia, ma se ne allontana».

A Bonn — si sottolinea — sembra per esempio ormai acquisito che il settore comune agricolo debba essere riformato, e che la riforma debba cominciare il mese prossimo allo scopo di facilitare poi l'andamento del «Nixon round».

Ma — si fa notare — non era convenuto che la politica agricola della CEE non era negoziabile? Il ministro tedesco ha anche affermato che i negoziati commerciali e monetari debbono essere condotti parallelamente alla Francia, come si sa, che non ha mai accettato la politica agricola comune non sarà più quella che è stata, è evidente. E la Francia — scrive — non sarà più il paese che ne trarrà il maggiore vantaggio come è avvenuto fino ad ora. Bisogna dunque preparare gli animi. E' in questa ottica che si deve osservare lo sforzo di Chirac nel sostenere i punti di vista dei sindacati degli agricoltori. E poi, un giorno — conclude il giornale — ci sarà forse un rimpasto ministeriale, e Chirac non sarebbe scontento di uscire dal vespaio nel quale si trova attualmente».

Dalla firma del trattato di Roma in poi, secondo un certo numero di commentatori francesi — si era registrato polemiche e personalizzate — come quella aperta da Chirac, al quale hanno risposto in particolare il tedesco Friedrichs e il britannico Soames. Secondo il «Figaro» le dichiarazioni del ministro francese sono «ad un interno». «La politica agricola comune non sarà più quella che è stata, è evidente. E la Francia — scrive — non sarà più il paese che ne trarrà il maggiore vantaggio come è avvenuto fino ad ora. Bisogna dunque preparare gli animi. E' in questa ottica che si deve osservare lo sforzo di Chirac nel sostenere i punti di vista dei sindacati degli agricoltori. E poi, un giorno — conclude il giornale — ci sarà forse un rimpasto ministeriale, e Chirac non sarebbe scontento di uscire dal vespaio nel quale si trova attualmente».

Dalla firma del trattato di Roma in poi, secondo un certo numero di commentatori francesi — si era registrato polemiche e personalizzate — come quella aperta da Chirac, al quale hanno risposto in particolare il tedesco Friedrichs e il britannico Soames. Secondo il «Figaro» le dichiarazioni del ministro francese sono «ad un interno». «La politica agricola comune non sarà più quella che è stata, è evidente. E la Francia — scrive — non sarà più il paese che ne trarrà il maggiore vantaggio come è avvenuto fino ad ora. Bisogna dunque preparare gli animi. E' in questa ottica che si deve osservare lo sforzo di Chirac nel sostenere i punti di vista dei sindacati degli agricoltori. E poi, un giorno — conclude il giornale — ci sarà forse un rimpasto ministeriale, e Chirac non sarebbe scontento di uscire dal vespaio nel quale si trova attualmente».

Dalla firma del trattato di Roma in poi, secondo un certo numero di commentatori francesi — si era registrato polemiche e personalizzate — come quella aperta da Chirac, al quale hanno risposto in particolare il tedesco Friedrichs e il britannico Soames. Secondo il «Figaro» le dichiarazioni del ministro francese sono «ad un interno». «La politica agricola comune non sarà più quella che è stata, è evidente. E la Francia — scrive — non sarà più il paese che ne trarrà il maggiore vantaggio come è avvenuto fino ad ora. Bisogna dunque preparare gli animi. E' in questa ottica che si deve osservare lo sforzo di Chirac nel sostenere i punti di vista dei sindacati degli agricoltori. E poi, un giorno — conclude il giornale — ci sarà forse un rimpasto ministeriale, e Chirac non sarebbe scontento di uscire dal vespaio nel quale si trova attualmente».



I drammatici effetti di uno degli attentati di ieri a Belfast: l'esplosione ha devastato un bar uccidendo un uomo e ferendone 9

Ribadendo la volontà di normalizzare le relazioni cino-sovietiche

Breznev afferma che la Cina ha ostacolato i negoziati

Il segretario del PCUS auspica la partecipazione dei paesi asiatici ai processi di distensione in corso nel mondo - Riaffermata la volontà sovietica di battersi per il trionfo della causa della pace e della coesistenza pacifica

GUINEA-BISSAU: nuovi successi dei partigiani

DAKAR, 16. I patrioti della Guinea-Bissau continuano con successo le operazioni offensive contro i colonialisti portoghesi trincerati in alcune zone fortificate del paese. Nell'ultima decade di luglio le forze di liberazione hanno effettuato 20 massicci attacchi contro le guarnigioni portoghesi infliggendo perdite al nemico. E quanto si afferma in un comunicato diffuso oggi dal PAIGC. Poco lontano dalla fortezza di Gadamal, assediata dai patrioti, in questo stesso periodo sono stati messi fuori combattimento 21 soldati ed ufficiali.

Secondo l'organo del partito «Bandiera Rossa»

In Cina «continua la lotta di classe»

Ribadite le accuse a Lin Biao - Il giornale sottolinea che la rivoluzione culturale «non ha portato una soluzione definitiva»

PECHINO, 16. L'organo ideologico del Partito comunista cinese, «Bandiera Rossa», sottolinea in un suo editoriale che la rivoluzione culturale, «non ha portato una soluzione definitiva» e che «la lotta di classe non è finita».

«La vittoria della rivoluzione culturale — prosegue il giornale — diretta dal presidente Mao, non ha portato una soluzione definitiva alle contraddizioni di base tra le forze di produzione ed i rapporti di produzione, tra la base economica e la sovrastruttura statale. La lotta di classe non è terminata. L'ideologia borghese sopravvive, così come sopravvivono tendenze malsane negli organi dello stato, come anche alcune inefficienze in certi settori del sistema politico».

«Bandiera Rossa», il cui editoriale è intitolato «Attenzione alla rivoluzione nelle sovrastrutture», aggiunge: «Il proletariato deve quindi proseguire la rivoluzione passo per passo, per promuovere la causa del socialismo».

L'editoriale di «Bandiera Rossa» è diffuso integralmente dall'agenzia «Nuova Cina», mette in guardia contro lo spirito di autosoddisfazione che porterebbe a una «cessazione momentanea» della lotta di classe, mirando «a fare arretrare il cammino della storia tramite attività sovversive».

MOSCA, 16. Il segretario generale del Partito comunista sovietico, Leonid Breznev, durante una cerimonia ufficiale svoltasi nella capitale della Repubblica del Kazakistan, Alma Ata, ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha affrontato molti problemi connessi alla politica interna dell'URSS e ai suoi impegni internazionali. Dopo aver salutato i processi positivi che si registrano sul piano dello sviluppo dell'economia e del rafforzamento delle strutture socialiste del paese, Breznev si è soffermato su alcune questioni della politica mondiale. Egli ha rilevato che il processo di distensione e di normalizzazione delle relazioni in corso ha reso possibile una diminuzione del pericolo di un confronto diretto tra i due sistemi mondiali.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS continuerà la sua battaglia perché si arrivi ad eliminare del tutto il pericolo di una guerra mondiale e perché i patrioti sulla terra la politica di coesistenza pacifica. «La questione del modo di approfondire il processo di distensione è stata in sostanza una delle questioni centrali trattate durante il recente incontro avvenuto in Crimea tra i dirigenti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti. Nel corso di questo incontro è stata espressa l'unanime convinzione che la lotta per il risanamento radicale dell'atmosfera politica internazionale richiede sforzi coerenti e a più alti livelli».

Nel corso del suo discorso, il segretario del PCUS si è anche riferito ai problemi connessi all'inserimento dell'Asia nei processi di distensione e di dialogo in corso nel mondo. In proposito, egli dopo aver sottolineato che la politica dell'URSS «mira a sviluppare normali relazioni di buon vicinato con tutti i paesi asiatici che desiderano la pace», ha rilevato che «noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo per normalizzare le relazioni sovietico-cinesi, ma purtroppo non siamo riusciti a progredire sensibilmente in questo lavoro».

«La causa di tutto ciò è una sola: la politica della direzione cinese basata sull'antisovietismo viscerale, sull'attività eversiva contro i paesi socialisti».

«Nelle relazioni della Repubblica popolare cinese con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti una svolta in senso positivo è possibile — ha proseguito Breznev — solo se la direzione cinese abbandonerà i principi del reciproco rispetto, della sovranità e del non intervento nelle questioni interne, rinunciando ad attentare agli interessi degli altri socialisti».

«La nostra linea di principio che combina la lotta risoluta alla teoria ed alla pratica del marxismo, quale corrente ostile al leninismo, con la responsabilità a normalizzare le relazioni interstatali con la RPC, la linea del 24. congresso resta immutata».

«Negli ultimi mesi si è visto un lento spostamento dell'equilibrio della bilancia dal piano politico e militare a quello economico, sia in campo britannico sia in campo irlandese. Mentre la guerriglia è portata avanti da «provvisori» dell'IRA, che ancora ieri hanno attaccato con mortai una postazione dell'esercito a Belfast».

«L'ultima incursione americana sulla Cambogia è avvenuta ieri mattina a Kap Suvor, a nord-ovest da Phnom Penh. L'ultima squadratura B-52 ha sganciato 48 tonnellate di bombe. A sganciare gli ultimi ordigni è stato un caccia-bombardiere pilotato dal maggiore Joe Hoskins. Alle 11, ora locale, corrispondenti alle 6 italiane, tutte le radio hanno diramato l'ordine dell'ammiraglio Noel Gayler, comandante supremo di tutte le forze USA nel Pacifico, da Honolulu: «Alle 18, ora delle Hawaii, gli Stati Uniti hanno cessato ogni attività di combattimento sopra e al largo della Cambogia e del Laos. Questa decisione è stata presa in conformità con le leggi 93-50 e 93-52 che esprimono il mandato del Congresso degli Stati Uniti di porre fine ai bombardamenti e alle altre forme di appoggio aereo alle

forze del governo cambogiano».

Dalle basi della Thailandia, i carichi disarmati hanno continuato, secondo le disposizioni del Pentagono, a trasportare munizioni e viveri a Phnom Penh. Aerei da ricognizione hanno compiuto rilievi fotografici.

WASHINGTON, 16. Una dichiarazione rilasciata da Nixon e letta dal portavoce Warren, subito dopo la sospensione dei bombardamenti americani sulla Cambogia, contiene elementi dai quali si ricava che l'esecutivo intende continuare a sostenere i collaborazionisti di Phnom Penh, e a mantenere aperta la partita in Indocina.

Nixon ha ribadito il suo giudizio negativo sulla decisione del Congresso di dichiarare apertamente di essere stato costretto «con riluttanza» a rispettare dal momento dell'eliminazione di una alternativa di «mantenere tutte le sue riserve».

Riprende su vasta scala l'ondata di violenze

Bombe e attentati nelle due Irlanda provocano vittime e ingenti danni

Assallati un treno della linea Dublino-Derry - I responsabili sarebbero elementi protestanti - L'IRA declina ogni responsabilità - L'esplosione di un bar a Belfast provoca la morte di un avventore



I drammatici effetti di uno degli attentati di ieri a Belfast: l'esplosione ha devastato un bar uccidendo un uomo e ferendone 9

Ribadendo la volontà di normalizzare le relazioni cino-sovietiche

Breznev afferma che la Cina ha ostacolato i negoziati

Il segretario del PCUS auspica la partecipazione dei paesi asiatici ai processi di distensione in corso nel mondo - Riaffermata la volontà sovietica di battersi per il trionfo della causa della pace e della coesistenza pacifica

GUINEA-BISSAU: nuovi successi dei partigiani

DAKAR, 16. I patrioti della Guinea-Bissau continuano con successo le operazioni offensive contro i colonialisti portoghesi trincerati in alcune zone fortificate del paese. Nell'ultima decade di luglio le forze di liberazione hanno effettuato 20 massicci attacchi contro le guarnigioni portoghesi infliggendo perdite al nemico. E quanto si afferma in un comunicato diffuso oggi dal PAIGC. Poco lontano dalla fortezza di Gadamal, assediata dai patrioti, in questo stesso periodo sono stati messi fuori combattimento 21 soldati ed ufficiali.

Secondo l'organo del partito «Bandiera Rossa»

In Cina «continua la lotta di classe»

Ribadite le accuse a Lin Biao - Il giornale sottolinea che la rivoluzione culturale «non ha portato una soluzione definitiva»

PECHINO, 16. L'organo ideologico del Partito comunista cinese, «Bandiera Rossa», sottolinea in un suo editoriale che la rivoluzione culturale, «non ha portato una soluzione definitiva» e che «la lotta di classe non è finita».

«La vittoria della rivoluzione culturale — prosegue il giornale — diretta dal presidente Mao, non ha portato una soluzione definitiva alle contraddizioni di base tra le forze di produzione ed i rapporti di produzione, tra la base economica e la sovrastruttura statale. La lotta di classe non è terminata. L'ideologia borghese sopravvive, così come sopravvivono tendenze malsane negli organi dello stato, come anche alcune inefficienze in certi settori del sistema politico».

«Bandiera Rossa», il cui editoriale è intitolato «Attenzione alla rivoluzione nelle sovrastrutture», aggiunge: «Il proletariato deve quindi proseguire la rivoluzione passo per passo, per promuovere la causa del socialismo».

L'editoriale di «Bandiera Rossa» è diffuso integralmente dall'agenzia «Nuova Cina», mette in guardia contro lo spirito di autosoddisfazione che porterebbe a una «cessazione momentanea» della lotta di classe, mirando «a fare arretrare il cammino della storia tramite attività sovversive».

«Negli ultimi mesi si è visto un lento spostamento dell'equilibrio della bilancia dal piano politico e militare a quello economico, sia in campo britannico sia in campo irlandese. Mentre la guerriglia è portata avanti da «provvisori» dell'IRA, che ancora ieri hanno attaccato con mortai una postazione dell'esercito a Belfast».

«L'ultima incursione americana sulla Cambogia è avvenuta ieri mattina a Kap Suvor, a nord-ovest da Phnom Penh. L'ultima squadratura B-52 ha sganciato 48 tonnellate di bombe. A sganciare gli ultimi ordigni è stato un caccia-bombardiere pilotato dal maggiore Joe Hoskins. Alle 11, ora locale, corrispondenti alle 6 italiane, tutte le radio hanno diramato l'ordine dell'ammiraglio Noel Gayler, comandante supremo di tutte le forze USA nel Pacifico, da Honolulu: «Alle 18, ora delle Hawaii, gli Stati Uniti hanno cessato ogni attività di combattimento sopra e al largo della Cambogia e del Laos. Questa decisione è stata presa in conformità con le leggi 93-50 e 93-52 che esprimono il mandato del Congresso degli Stati Uniti di porre fine ai bombardamenti e alle altre forme di appoggio aereo alle

forze del governo cambogiano».

L'ultima incursione americana sulla Cambogia è avvenuta ieri mattina a Kap Suvor, a nord-ovest da Phnom Penh. L'ultima squadratura B-52 ha sganciato 48 tonnellate di bombe. A sganciare gli ultimi ordigni è stato un caccia-bombardiere pilotato dal maggiore Joe Hoskins. Alle 11, ora locale, corrispondenti alle 6 italiane, tutte le radio hanno diramato l'ordine dell'ammiraglio Noel Gayler, comandante supremo di tutte le forze USA nel Pacifico, da Honolulu: «Alle 18, ora delle Hawaii, gli Stati Uniti hanno cessato ogni attività di combattimento sopra e al largo della Cambogia e del Laos. Questa decisione è stata presa in conformità con le leggi 93-50 e 93-52 che esprimono il mandato del Congresso degli Stati Uniti di porre fine ai bombardamenti e alle altre forme di appoggio aereo alle

forze del governo cambogiano».

Dalle basi della Thailandia, i carichi disarmati hanno continuato, secondo le disposizioni del Pentagono, a trasportare munizioni e viveri a Phnom Penh. Aerei da ricognizione hanno compiuto rilievi fotografici.

WASHINGTON, 16. Una dichiarazione rilasciata da Nixon e letta dal portavoce Warren, subito dopo la sospensione dei bombardamenti americani sulla Cambogia, contiene elementi dai quali si ricava che l'esecutivo intende continuare a sostenere i collaborazionisti di Phnom Penh, e a mantenere aperta la partita in Indocina.

Nixon ha ribadito il suo giudizio negativo sulla decisione del Congresso di dichiarare apertamente di essere stato costretto «con riluttanza» a rispettare dal momento dell'eliminazione di una alternativa di «mantenere tutte le sue riserve».

«Con questa affermazione — ha detto il Congresso — si è eliminato un importante incentivo per una soluzione negoziata in Cambogia, ha indebolito la sicurezza del nuovo processo di pace in Asia sud-orientale, ha eroso la costruzione della pace in Indocina fondata sullo accordo del gennaio per la tregua in Vietnam».

«Soprattutto — prosegue il duro attacco della Casa Bianca al Congresso — questa alleanza tra l'esecutivo e il Congresso per la pace mondiale sollevando dubbi nelle menti, sia di amici sia di avversari, circa la capacità degli Stati Uniti di mantenere fedeli accordi internazionali, il quando essi siano violati da altri Stati».

La dichiarazione termina con la trascinante affermazione che gli USA «appoggeranno fermamente il governo cambogiano e continueranno a fornire assistenza economica e militare che gli accordi e la legge permettono» e con la minaccia di «agire insieme con il Congresso per decidere una azione appropriata nel caso che il Vietnam del Nord sferrì un'offensiva suscettibile di mettere a repentaglio la pace».

SAIGON, 16. Il portavoce del GRP in seno alla commissione militare per l'aggressione statunitense, il generale Alan Taun, ha dichiarato che la fine dei bombardamenti americani in Cambogia «è una sconfitta per l'aggressore statunitense».

«L'aggressore statunitense ha agito in modo da non dobbiamo illuderci che gli Stati Uniti abbandoneranno la loro politica di inter-

venzione in questa regione».

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo».

Le aveva fatto eco il generale Elazar, che aveva avuto l'imprudenza di dire, ritenendo, ai giornalisti: «Proprio la settimana scorsa abbiamo avuto qui un ministro del gabinetto iracheno ed è partito per il Libano».

Come si è visto, il ministro era a bordo dell'aereo libanese costretto con la forza dagli israeliani ad atterrare nei pressi di Zafat, il fronte di El-Eizer, il colorisce dunque di cinismo; ed ancor più cinismo ed im-

pressione quest'ultima che è stata confermata da altri passeggeri. Il generale Elazar, infine, ha detto che l'arabo sarà processato e «riceverà il castigo che merita».

«Come si è detto, si era sperato da un certo momento la voce che sull'aereo fossero quattro palestinesi: tale notizia, prima smentita poi confermata, è stata alla fine smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafa. C'era invece a bordo l'ambasciatore libanese in Irak, che è un cugino dell'ex-re Idriss di Libia».

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo».

Le aveva fatto eco il generale Elazar, che aveva avuto l'imprudenza di dire, ritenendo, ai giornalisti: «Proprio la settimana scorsa abbiamo avuto qui un ministro del gabinetto iracheno ed è partito per il Libano».

Come si è visto, il ministro era a bordo dell'aereo libanese costretto con la forza dagli israeliani ad atterrare nei pressi di Zafat, il fronte di El-Eizer, il colorisce dunque di cinismo; ed ancor più cinismo ed im-

La fine dei bombardamenti in Cambogia

(Dalla prima pagina)

forze del governo cambogiano».

Dalle basi della Thailandia, i carichi disarmati hanno continuato, secondo le disposizioni del Pentagono, a trasportare munizioni e viveri a Phnom Penh. Aerei da ricognizione hanno compiuto rilievi fotografici.

WASHINGTON, 16. Una dichiarazione rilasciata da Nixon e letta dal portavoce Warren, subito dopo la sospensione dei bombardamenti americani sulla Cambogia, contiene elementi dai quali si ricava che l'esecutivo intende continuare a sostenere i collaborazionisti di Phnom Penh, e a mantenere aperta la partita in Indocina.

Nixon ha ribadito il suo giudizio negativo sulla decisione del Congresso di dichiarare apertamente di essere stato costretto «con riluttanza» a rispettare dal momento dell'eliminazione di una alternativa di «mantenere tutte le sue riserve».

«Con questa affermazione — ha detto il Congresso — si è eliminato un importante incentivo per una soluzione negoziata in Cambogia, ha indebolito la sicurezza del nuovo processo di pace in Asia sud-orientale, ha eroso la costruzione della pace in Indocina fondata sullo accordo del gennaio per la tregua in Vietnam».

«Soprattutto — prosegue il duro attacco della Casa Bianca al Congresso — questa alleanza tra l'esecutivo e il Congresso per la pace mondiale sollevando dubbi nelle menti, sia di amici sia di avversari, circa la capacità degli Stati Uniti di mantenere fedeli accordi internazionali, il quando essi siano violati da altri Stati».

La dichiarazione termina con la trascinante affermazione che gli USA «appoggeranno fermamente il governo cambogiano e continueranno a fornire assistenza economica e militare che gli accordi e la legge permettono» e con la minaccia di «agire insieme con il Congresso per decidere una azione appropriata nel caso che il Vietnam del Nord sferrì un'offensiva suscettibile di mettere a repentaglio la pace».

SAIGON, 16. Il portavoce del GRP in seno alla commissione militare per l'aggressione statunitense, il generale Alan Taun, ha dichiarato che la fine dei bombardamenti americani in Cambogia «è una sconfitta per l'aggressore statunitense».

«L'aggressore statunitense ha agito in modo da non dobbiamo illuderci che gli Stati Uniti abbandoneranno la loro politica di inter-

venzione in questa regione».

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo».

Le aveva fatto eco il generale Elazar, che aveva avuto l'imprudenza di dire, ritenendo, ai giornalisti: «Proprio la settimana scorsa abbiamo avuto qui un ministro del gabinetto iracheno ed è partito per il Libano».

Come si è visto, il ministro era a bordo dell'aereo libanese costretto con la forza dagli israeliani ad atterrare nei pressi di Zafat, il fronte di El-Eizer, il colorisce dunque di cinismo; ed ancor più cinismo ed im-

pressione quest'ultima che è stata confermata da altri passeggeri. Il generale Elazar, infine, ha detto che l'arabo sarà processato e «riceverà il castigo che merita».

«Come si è detto, si era sperato da un certo momento la voce che sull'aereo fossero quattro palestinesi: tale notizia, prima smentita poi confermata, è stata alla fine smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafa. C'era invece a bordo l'ambasciatore libanese in Irak, che è un cugino dell'ex-re Idriss di Libia».

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo».

Le aveva fatto eco il generale Elazar, che aveva avuto l'imprudenza di dire, ritenendo, ai giornalisti: «Proprio la settimana scorsa abbiamo avuto qui un ministro del gabinetto iracheno ed è partito per il Libano».

Come si è visto, il ministro era a bordo dell'aereo libanese costretto con la forza dagli israeliani ad atterrare nei pressi di Zafat, il fronte di El-Eizer, il colorisce dunque di cinismo; ed ancor più cinismo ed im-

pressione quest'ultima che è stata confermata da altri passeggeri. Il generale Elazar, infine, ha detto che l'arabo sarà processato e «riceverà il castigo che merita».

«Come si è detto, si era sperato da un certo momento la voce che sull'aereo fossero quattro palestinesi: tale notizia, prima smentita poi confermata, è stata alla fine smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafa. C'era invece a bordo l'ambasciatore libanese in Irak, che è un cugino dell'ex-re Idriss di Libia».

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo».

Le aveva fatto eco il generale Elazar, che aveva avuto l'imprudenza di dire, ritenendo, ai giornalisti: «Proprio la settimana scorsa abbiamo avuto qui un ministro del gabinetto iracheno ed è partito per il Libano».

Come si è visto, il ministro era a bordo dell'aereo libanese costretto con la forza dagli israeliani ad atterrare nei pressi di Zafat, il fronte di El-Eizer, il colorisce dunque di cinismo; ed ancor più cinismo ed im-

pressione quest'ultima che è stata confermata da altri passeggeri. Il generale Elazar, infine, ha detto che l'arabo sarà processato e «riceverà il castigo che merita».

«Come si è detto, si era sperato da un certo momento la voce che sull'aereo fossero quattro palestinesi: tale notizia, prima smentita poi confermata, è stata alla fine smentita una volta per tutte dall'agenzia palestinese Wafa. C'era invece a bordo l'ambasciatore libanese in Irak, che è un cugino dell'ex-re Idriss di Libia».

La notizia che sull'aereo c'era un «personaggio importante» era stata data ad un certo punto dalla stessa Golda Meir, la quale aveva aggiunto: «Ma non lo tratteremo».

Le aveva fatto eco il generale Elazar, che aveva avuto l'imprudenza di dire, ritenendo, ai giornalisti: «Proprio la settimana scorsa abbiamo avuto qui un ministro del gabinetto iracheno ed è partito per il Libano».

Come si è visto, il ministro era a bordo dell'aereo libanese costretto con la forza dagli israeliani ad atterrare nei pressi di Zafat, il fronte di El-Eizer, il colorisce dunque di cinismo; ed ancor più cinismo ed im-

mento, sotto ogni forma, per mantenere in vita il regime di Lon Nol». Taun ha infine denunciato «i piani americani per utilizzare forze saigonesi per lottare in un intervento in Cambogia allo scopo di continuare la guerra».

Sui problemi attuali in sud Vietnam, il portavoce del GRP ha dichiarato che il GRP considera illegali le elezioni bandite dall'amministrazione di Thieu per il 20 agosto, e che pertanto le boicottava. Gli esponenti americani pongono infatti che a bandire le elezioni sia non una delle parti sudvietnamite, ma il consiglio di concordia nazionale, che non si è potuto finora formare per il sistematico sabotaggio saigonesi.

Al termine di una seduta alla Camera in cui si sono svolte le audizioni dei partiti sudvietnamiti, il delegato del GRP, Nguyen Van Hieu, ha nuovamente accusato i saigonesi di essersi sottratti al servizio della politica di aggressione statunitense in Indocina. Van Hieu ha confermato che Thieu ha invitato la Cambogia a inviare migliaia di soldati camuffati da